

LE CASTAGNE di Cristina

“Mamma mi porti un’altra fetta di dolce... E’ buonissimo” urlò con voce festosa Cristina dalla sua cameretta.

“Ma dai manca poco alla cena” disse mamma Laura dalla cucina.

“Mangio, mangio anche a cena, ho sempre fame delle cose buone che fai e per fortuna non ho problemi di linea... per ora”. Cristina sorrideva dopo queste sue parole, seduta davanti la sua piccola scrivania da quindicenne, coperta di fogli colorati pieni di brevi appunti, di qualche rima e di molti disegni davvero belli. Su un lato della scrivania c’era la pila di DVD con musica “live” di grandi del Rock e del Jazz, e suonate di pianisti celebri e cantautori emergenti, che Cristina amava ascoltare con le sue cuffie piumose per isolarsi mentre scriveva i suoi semplici e bellissimi racconti.

Aveva spostato alcuni dei fogli accanto al PC sempre connesso alla Rete, per far posto al piatto con quel buonissimo dolce. Dalla finestra della sua cameretta vedeva la parte del bosco che era di fronte alla casa, e sapeva bene che viveva in un posto incantato, non lontano dalla cittadina sul lago dove andava al liceo.

La mamma arrivò con un altro piccolo pezzo di dolce.

“Grazie mamma. Ma cosa c’è dentro al dolce che lo rende tanto buono? “

“E’ la farina di castagna che profuma tutto... e dà questo sapore così ricco. Pensa che una leggenda racconta che Dio creò la castagna per la gente di montagna facendola buona e semplice da aprire. Le spine del riccio intorno alla castagna le fece crescere il demonio, invidioso per ostacolare la raccolta di questo regalo di Dio. Ma Dio tracciò il segno della croce sulla castagna e così il riccio si apriva nella sua caduta dall’albero e le castagne potevano essere prese senza pungersi troppo”.

Cristina cominciò subito a fantasticare e decise di scrivere una storia sulla castagna, dono della natura, così ricca di sapore e di sostanze che davano

energia e nutrimento a chi le mangiava in qualsiasi modo fosse cucinata, e così utile in tanti altri impieghi.

Disse alla mamma: “ Grazie mamma. Oltre al dolce mi hai anche portato una idea. Per ora proverò a fare un insieme di piccole storie sulla castagna e poi con Pino e la sua musica proveremo a scrivere le parole di una breve canzoncina”.

Indossò quindi le cuffie, sentendo appena la mamma che diceva ridendo: “Bello Crì, ... ma stasera non mi far cenare da sola... restando persa nelle tue storie”. E lei le rispose ridendo: “Ma’ tranquilla, non mancherò. Ho saputo che a cena ci saranno anche le caldarroste !”

Pensò che poteva descrivere macine per trasformare le castagne in polvere preziosa con cui impastare squisiti alimenti . Poteva descrivere anche macchine molto complesse e operazioni fatte da mani sapienti per trasformare le castagne in creme da spalmare sui capelli, ma anche in creme o frutti da usare per arricchire ed ornare i piatti di ogni portata di un pranzo ricco di calorie, sostanza e sapore.

Ma poi decise di far parlare la castagna per raccontarsi da sola e ... cominciò a scrivere.

“Soffrivo di vertigini dall’alto dell’albero dove ero appesa. Ero dentro ad un riccio attaccata ad un grosso ramo e nel mio riccio avevano trovato posto anche due mie sorelline, più piccole di me. Da lì su, vedevo un panorama vastissimo e molto bello . Non sapevo proprio come ero arrivata lassù.

Poi il riccio che mi conteneva era caduto dall’albero, staccato dal vento che muoveva il ramo.

Con la caduta il riccio si era aperto e io e le sorelline eravamo uscite fuori, sul terreno, ammaccate e ormai indifese.

Durante la raccolta furono i ragazzi che aiutavano un contadino che avevo già visto dall’alto nei giorni precedenti che mi fecero scoprire, parlando tra loro di me, come ero nata e come... ero fatta.

Dissero che quel castagno aveva diverse decine di anni e che i ricci comparivano ogni anno all'inizio dell'estate e dentro crescevamo noi per maturare in autunno, in Ottobre.

Dicevano anche strani nomi ... Ilo, Pericarpo, Polpa, Episperna ... dicendo di averli imparati a scuola, quando avevano studiato la castagna e le sue parti, ed avevano anche studiato le sue caratteristiche nutrizionali ed anche i principali modi di utilizzarla in cucina ed in profumeria.

Mentre i ragazzi parlavano mi raccolsero e io vidi che mi mettevano in un grande sacco di tela con la mia sorellina maggiore; poi vidi anche che mettevano la sorellina minore in una specie di cesto, spazzando via il nostro riccio su un mucchio di altri ricci che poi avrebbero bruciato.

Poi fui coperta da tante altre castagne che venivano messe nel mio stesso sacco prima di chiuderlo, pienissimo.

Rividi la luce quando mi tolsero dal sacco per il mio lavaggio nell'acqua, poi stetti nell'acqua per ore e ad asciugare al sole per tanto altro tempo. Finalmente mi presero per mettermi in una cesta su una bancarella. Avevo capito che noi, io e tutte le altre castagne nella cesta, eravamo destinate a cambiare vita, trasformarci in tanti modi per essere utili all'uomo. Altre mie sorelle avevano già iniziato un altro percorso ancor prima di arrivare alla cesta ... imballate per essere trasportate in fabbriche e negozi di pasticceria o nei ristoranti o nelle industrie cosmetiche vicine e lontane...

Per noi della cesta era quasi sicuro che, se non fossimo servite a profumare l'aria frizzante e saziare i partecipanti alla festa della castagna, le prossime tappe sarebbero state le cucine di molte mamme dove venir preparate in mille modi per allietare il palato di chi si sarebbe seduto alla tavola di famiglia.

Potevano accoglierci una pentola piena d'acqua bollente, o una graticola rovente, per trasformarci in cibi ottimi e profumare l'aria con il nostro profumo dolce di cottura.

io sono stata particolarmente felice del mio destino... Sono finita nel piatto di una ragazza con ben poca voglia di mangiare. Il buon sapore del dolce fatto con la mia farina le ha fatto ritrovare, almeno per una sera, l'appetito che aveva perso, riducendo così la sua grave carenza di nutrimento ed il suo urgente bisogno di mangiare cose naturali, semplici ma buone e piene di sostanza.

“Mamma è pronta la cena? Mi è già tornata la fame! ... Forse anche scrivere le cose sulle castagne fa venire fame, forse perché scrivendo si può immaginare di sentire il loro dolce profumo mentre sono sulla brace”.

“Crì, dovrai aspettare ancora qualche momento... magari aggiungi una piccola poesia alla tua storia ...”

“E va bene mà ... vediamo con questa fame che riuscirò a fare” -

Così aggiunse una sequenza di iniziali che formano la parola **CASTAGNA**, raccontando, con quelle brevi righe, qualcosa della Festa che in paese si fa per lei.

**Come sei preziosa,
Aiuti a mantenerci in
Salute quando con le tue profumate sostanze,
Trasformi l'autunno, portando
Aromi nelle strade in festa, dove la
Gente cammina allegra tra i bracieri accesi
Non mancando di sedersi ai tavoli rustici ma accoglienti sempre
Accolti nelle cantine con vivace simpatia e sincera amicizia.**

Finalmente a tavola, alla fine della cena, con l'arrivo delle caldarroste, a Cristina venne spontaneo dire... “EVVIVA, CASTAGNA, la tua bontà, come ricevuta e poi mantenuta da Dio, con nostro grande piacere ... ha vinto anche la cattiveria del Diavolo.”